

Festeggiando il compleanno 330 di Leonardo Leo il grande musicista settecentesco nato a San Vito dei Normanni

Gianfranco Perri

Il 5 agosto del 1694 nacque a San Vito degli Schiavoni – oggi dei Normanni – in Terra d’Otranto, Leonardo Ortenzio Salvatore de Leo, secondogenito di Corrado e di Rosabetta Pinto. Rimasto orfano di padre a 6 anni, fu avviato allo studio della musica da due suoi zii, notabili del paese, il medico Theodomiro de Leo, suo padrino, e Stanislao de Leo, cantore della chiesa Madre di San Vito, i quali intuirono da subito il potenziale delle inusuali capacità musicali del ragazzo e nel 1709, appena quattordicenne, lo inviarono a Napoli per frequentare come convittore il conservatorio di Santa Maria della Pietà dei Turchini, uno dei quattro prestigiosi conservatori presenti a Napoli.

Napoli a quel tempo era la capitale indiscussa del mondo della musica: dall’Europa intera tutti si rifacevano a Napoli, città in cui si sperimentava l’avanguardia della musica, al pari, e per certi aspetti anche ben più avanti, che a Parigi. Allievo del grande musicista dell’epoca Nicola Fago e, per il canto, del maestro Andrea Basso, fu in seguito allievo in Roma anche del famoso musicista Giuseppe Gustavo Pitoni, massima espressione del barocco musicale romano.

Leonardo Leo, con il suo grande genio artistico, fu tra i massimi compositori della cosiddetta “Scuola napoletana” e, nella sua pur non molto estesa esistenza terrena, produsse ben 520 composizioni, una quantità impressionante, abbracciando ogni aspetto della vita compositiva di un autore del tempo, che a Napoli era allora concentrata soprattutto sull’opera, sia buffa che seria. E Leonardo spaziò dal melodramma, agli intermezzi; dalle commedie per musica, agli oratori; dalle cantate, alle composizioni di musica sacra; dalla musica strumentale, a quella didattica. Fu, inoltre, dal 1734 al 1744, Primo maestro dello stesso conservatorio della Pietà dei Turchini in cui aveva studiato succedendo al suo maestro Fago e, dal 1739 al 1744, Primo maestro di un altro prestigioso conservatorio napoletano, il Santo Onofrio a Capuana succedendo al maestro Francesco Feo. Fu anche Maestro della Cappella Vicereale negli anni degli Asburgo sul trono di Napoli e quindi, Primo Maestro della nuova Cappella Reale dopo che i Borbone nel 1734 ritornarono sul trono di Napoli, riscattandolo dagli austriaci con il re Carlo, primo sovrano di Napoli indipendente, dopo più di due secoli di vicereame spagnolo.

L’autorevolezza artistica di Leonardo con la sua indole innovatrice, inevitabilmente, straripò da Napoli e fu massima anche al di fuori del regno. Tra tante altre composizioni, musicò libretti per il teatro Malvezzi di Bologna, per il teatro ducale di Milano e per il Regio di Torino, capitale in cui presso la corte sabauda di Carlo Emanuele III gli venne tributato un vero e proprio trionfo in esclusiva. Ma Napoli, comunque, rimase la piazza elettiva del compositore brindisino dove, infatti, non solo rinnovò vecchie partiture altrui, ma soprattutto elaborò titoli nuovi, considerati nell’insieme il vertice insuperato nel genere.

Sposatosi il 14 giugno 1713 con Anna Teresa Losi, Leonardo andò a vivere nel distretto di Sant’Anna a Palazzo ed ebbe cinque figli, due femmine e tre maschi. La morte lo sorprese a Napoli il 31 ottobre 1744, a soli cinquant’anni nel pieno delle sue attività di compositore, musicista e maestro. Fu sepolto nella chiesa di Monte Santo, nella Cappella dei musicisti di Real palazzo, intitolata a Santa Cecilia.

La città di San Vito dei Normanni ha istituito il Centro Studi e Documentazione su Leonardo Leo, diretto dal maestro Cosimo Prontera, ed inoltre promuove la conoscenza delle opere del prestigioso compositore sanvitese attraverso il "Festival Barocco" giunto quest’anno alla 27ª edizione, rinnovandosi anno dopo anno nel segno di grandi nomi e di seletti ospiti, interpreti tutti di grande valore del repertorio barocco, consolidando una tradizione ormai radicata nel tessuto socioculturale della regione pugliese, e specificamente di quella che al tempo di Leo aveva ancora la millenaria denominazione di Terra d’Otranto, comprendente i territori delle attuali province di Brindisi Lecce e Taranto.

Il "Festival Barocco Leonardo Leo" si realizza dal 1998 con l’entusiastica direzione artistica di Cosimo Prontera, il noto maestro brindisino fondatore e direttore artistico-musicale dell’orchestra barocca "La Confraternita de’ Musicisti", titolare della cattedra di Organo e composizione organistica presso il Carlo Gesualdo da Venosa del Conservatorio di Potenza, dove è anche docente di Pratica del basso continuo e organo antico.

Quest’anno, in concomitanza con la ricorrenza del compleanno numero 330 dell’eminente musicista sanvitese, il Festival sarà particolarmente ricco di manifestazioni, musicali e non solo, ben 18, distribuite in quattro città: San Vito, Brindisi, Lecce e Mesagne. Ad oggi il Festival ha già proposto i primi sei eventi di quest’anno, che hanno riscosso un vasto successo di pubblico e di critica. In anteprima, il 29 giugno, a Maddaloni con “La musica per il duca”, i concerti per violoncello di Leonardo Leo per Marzio Carafa duca di Maddaloni e il 4 agosto a San Vito, in piazza Leonardo Leo e presso la casa Leo, per il “Buon compleanno Maestro!” Poi, il 25 agosto, l’inaugurazione ufficiale del Festival

2024 a San Vito, nella suggestiva cornice offerta dal Castello Dentice di Frasso, con “The lucky number by Leo e Vivaldi”, il concerto per 4 violini e le 4 stagioni. Il 28 agosto, nella storica Piazza d’armi del Castello svevo di Brindisi, con la “Musica per le feste reali”, la musica sull’acqua e la musica per i reali fuochi di artificio di George Friedrich Handel. Il 1° settembre nell’incredibile scenario del millenario “Complesso rupestre delle Grotte di San Biagio”, in agro di Brindisi vicino a San Vito, con “Il virtuoso diletto”, l’Ensemble Novalta di suoni e danze di una festa aragonese. E il 3 settembre nel Chiostro dei Domenicani di San Vito, con “In Cantina”, gli intermezzi buffi, dell’Orchestra barocca siciliana diretta dal maestro Luca Ambrosio.

Grazie al gentile invito del maestro Prontera, ho avuto il piacere di poter assistere all’evento inaugurale del Festival nel Castello Dentice di Frasso ed il privilegio di poter partecipare alla recente serata tenuta nelle Grotte di San Biagio. Nell’inaugurazione del Festival al Castello Dentice di Frasso, la magnifica performance della “Confraternita de’ Musicisti” di Cosimo Prontera al cembalo è stata integrata dal violino solista del bravissimo giovane napoletano Riccardo Zamuner e dal noto attore campano Sebastiano Somma. Oltre a godere di una eccezionale interpretazione in versione integrale delle «Quattro stagioni di Vivaldi», ho quindi avuto modo di riascoltare la deliziosa musica di Leonardo Leo, scoprendo in quell’occasione il pregevole «Concerto per quattro violini obbligati in Re maggiore per servizio di sua eccellenza il marchese del Vasto».

Nel Complesso rupestre delle Grotte di San Biagio, invece, in una cornice del tutto insolita e magica, capace di evocare bellezza, forza e suggestione, con la partecipazione del direttore perugino, il maestro Vladimiro Vagnetti, la serata della ‘Festa aragonese’ non poteva che trascorrere in una atmosfera di surreale e delicata bellezza. Tra musica e danza non è stato difficile immaginarsi in quel XV secolo in cui, “...tra le corti italiane che gareggiavano nell’ingaggiare i più valenti musicisti d’Europa, primeggiava quella raffinatissima aragonese-napoletana, vantando al proprio servizio alcuni tra i più valenti compositori e cantori del tempo, con un repertorio ricco di forme colte e popolarizzanti...”

Per l’occasione ho anche avuto la responsabilità, e soprattutto il privilegio, di esporre una breve panoramica sul contesto storico dell’«Età degli Aragonesi sul trono di Napoli, in retrospettiva dalla Terra d’Otranto». Un periodo che, se pur relativamente molto limitato nel tempo – poco più di cinquanta anni tra il 1442 e il 1500, tra tardo-medioevo e pre-modernismo – fu destinato ad essere palcoscenico storico di numerosi ed importantissimi eventi epocali, sia a livello regionale che internazionale, di fatto mondiale se si considera che l’America non era ancora stata scoperta. Un periodo storico, preposto di conseguenza ad incidere radicalmente sull’evoluzione di tutti gli ambiti vitali del regno napoletano, svecchiando l’antico sistema politico amministrativo e culturale, e guidando di fatto la transizione dal Medioevo alla Modernità. Nella mia breve esposizione ho dovuto, naturalmente, sintetizzare al massimo e tralasciare molto, e per scusarmene e sopperire, ho preparato un volumetto di cento pagine che è stato distribuito tra il pubblico presente e che può anche essere reperito su Amazon: <https://lc.cx/hkll0D>

Il prosieguo del 27° Festival è, per fortuna e per diletto di molti, ancora abbastanza lungo; ci saranno altri dodici eventi musicali, da – nel possibile – non perdere. L’elenco completo esula dai propositi di questo articolo, ma è disponibile con tutti i pertinenti dettagli su molti organi di stampa ed in varie pagine online, compresa quella ufficiale del Festival: www.baroccofestival.it. Per concludere però, mi piace segnalare esplicitamente proprio il prossimo appuntamento, quello di sabato 7 settembre nel Chiostro dei Domenicani a San Vito, perché si presenterà ‘in prima mondiale dei tempi moderni’ l’oratorio di Leonardo Leo intitolato “In lode della B.ma Vergine del Rosario”, con Antonio Giovannini mezzosoprano, Valeria La Grotta soprano, Lorian Castellano alto, Francesco Masilla basso e con la musica della “Confraternita de’ Musicisti” diretta dal Maestro Prontera. E su questa composizione di Leo, nella Civica Biblioteca di San Vito, il 19 ottobre, si terrà un convegno musicologico con Nicolò Maccavino e si presenteranno gli Atti del convegno di Reggio Calabria “Leonardo Leo e il suo tempo” introdotti da Maria Grazia Melucci.

L’«Oratorio a 4 voci con violini violetta e basso continuo in lode della Beatissima Vergine del Rosario», è un’opera che fu commissionata a Leonardo Leo dalla Congregazione della Beata Vergine del Rosario, che ogni anno, nel convento napoletano di Santa Caterina a Formiello, la prima domenica di ottobre celebrava la festa della Vergine del Rosario con sontuose processioni e con l’esecuzione di musiche anche oratoriali. Basato su un Libretto di Anonimo, come si legge sul frontespizio della partitura manoscritta custodita in copia unica a Münster presso la Biblioteca diocesana, l’oratorio diviso in due parti fu eseguito ‘con molto – anzi grandissimo – applauso’ il primo ottobre 1730.

I protagonisti dell’Oratorio sono: Lisauro e Rosmonda, entrambi soprani, Maria Vergine, contralto e Furia, basso. L’organico strumentale è composto dagli archi, chiamati a realizzare il continuo e un oboe, utilizzato unicamente nell’aria ‘Se vive Rosmonda’ cantata da Lisauro, “rappresentante dei valori della cristianità costantemente minacciati dalle forze del male raffigurato dal malvagio Furia, finché il bene trionfa con la forza della fede e della preghiera, nella certezza che l’amore infinito e misericordioso della Beata Vergine del Rosario mai abbandonerà coloro che soffrono...”

Buon Festival a tutti!



Barocco Festival – 27^a Edizione



Buon compleanno Maestro!



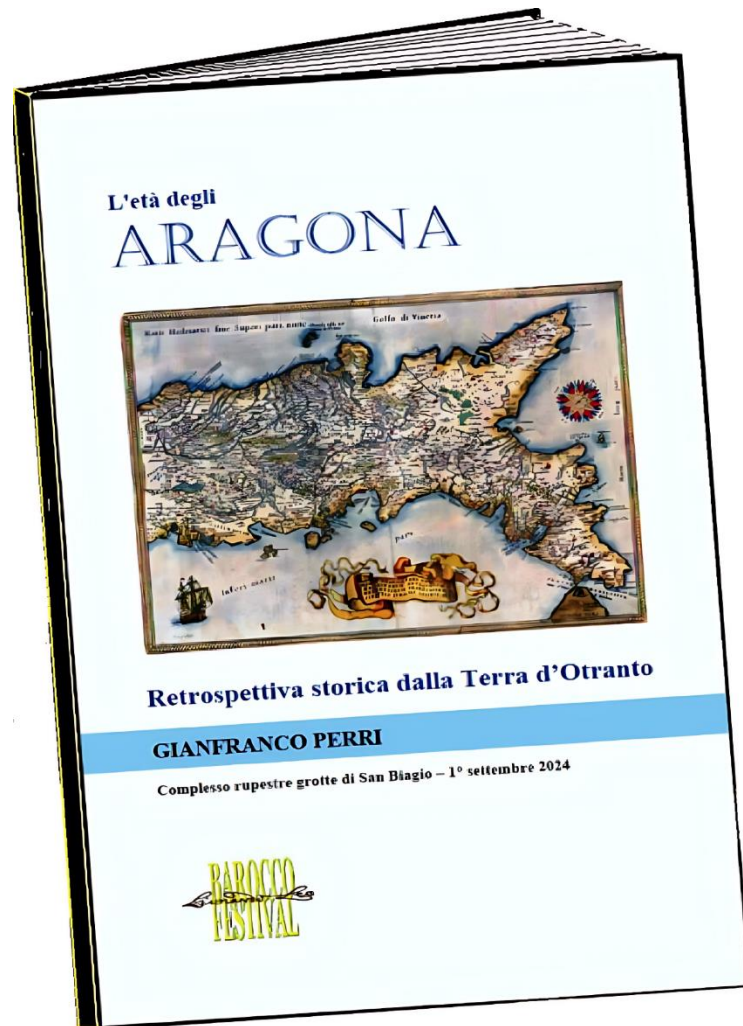
Il Festival barocco con la Festa aragonese alle Grotte di San Biagio



L'Orchestra "La Confraternita de' Musici"



L'orchestra e i danzatori della "Festa aragonese"



Gianfranco Perri con Cosimo Prontera direttore artistico del Festival e Silvana Errico sindaco di San Vito



Il Maestro Leonardo Leo



Spartito originale dell'Oratorio in lode della B.ma Vergine del Rosario

Festeggiando i 330 anni del genio **Leonardo Leo**

Il grande musicista Settecentesco
nato a San Vito dei Normanni

di **Gianfranco Perri**

Lil 5 agosto del 1694 nacque a San Vito degli Schiavoni – oggi dei Normanni – in Terra d’Otranto, Leonardo Ortenzio Salvatore de Leo, secondogenito di Corrado e di Rosabetta Pinto. Rimasto orfano di padre a 6 anni, fu avviato allo studio della musica da due suoi zii, notabili del paese, il medico Theodomiro de Leo, suo padrino, e Stanislao de Leo, cantore della chiesa Madre di San Vito, i quali intuirono da subito il potenziale delle inusuali capacità musicali del ragazzo e nel 1709, appena quattordicenne, lo inviarono a Napoli per frequentare come convittore il conservatorio di Santa Maria della Pietà dei Turchini, uno dei quattro prestigiosi conservatori presenti a Napoli.

Napoli a quel tempo era la capitale indiscussa del mondo della musica: dall’Europa intera tutti si rifacevano a Napoli, città in cui si sperimentava l’avanguardia della musica, al pari, e per certi aspetti anche ben più avanti, che a Parigi. Allievo del grande musicista dell’epoca Nicola Fago e, per il canto, del maestro Andrea Basso, fu in seguito allievo in Roma anche del famoso musicista Giuseppe Gustavo Pitoni, massima espressione del barocco musicale romano. Leonardo Leo, con il suo grande genio artistico, fu tra i massimi compositori della cosiddetta “Scuola napoletana” e, nella sua pur non molto estesa esistenza terrena, produsse ben 520 composizioni, una quantità impressionante, abbracciando ogni aspetto della vita compositiva di un autore del tempo, che a Napoli era allora concentrata soprattutto sull’opera, sia buffa che seria. E Leonardo spaziò dal melodramma, agli intermezzi; dalle commedie per musica, agli oratori; dalle cantate, alle composizioni di musica sacra; dalla musica strumentale, a quella didattica. Fu, inoltre, dal 1734 al 1744, Primo maestro dello stesso conservatorio della Pietà dei Turchini in cui aveva studiato succedendo al suo maestro Fago e, dal 1739 al 1744, Primo maestro di un altro prestigioso conservatorio napoletano, il Santo Onofrio a Capuana succedendo al maestro Francesco Feo. Fu anche Maestro della Cappella Vicereale negli anni degli Asburgo sul trono di Napoli e quindi, Primo Maestro della nuova





LE IMMAGINI Il Festival barocco con la Festa aragonese alle Grotte di San Biagio

Cappella Reale dopo che i Borbone nel 1734 ritornarono sul trono di Napoli, riscattandolo dagli austriaci con il re Carlo, primo sovrano di Napoli indipendente, dopo più di due secoli di vicereame spagnolo.

L'autorevolezza artistica di Leonardo con la sua indole innovatrice, inevitabilmente, straripò da Napoli e fu massima anche al di fuori del regno. Tra tante altre composizioni, musicò libretti per il teatro Malvezzi di Bologna, per il teatro ducale di Milano e per il Regio di Torino, capitale in cui presso la corte sabauda di Carlo Emanuele III gli venne tributato un vero e proprio trionfo in esclusiva. Ma Napoli, comunque, rimase la piazza elettiva del compositore brindisino dove, infatti, non solo rinnovò vecchie partiture altrui, ma soprattutto elaborò titoli nuovi, considerati nell'insieme il vertice insuperato nel genere.

Sposatosi il 14 giugno 1713 con Anna Teresa Losi, Leonardo andò a vivere nel distretto di Sant'Anna a Palazzo ed ebbe cinque figli, due femmine e tre maschi. La morte lo sorprese a Napoli il 31 ottobre 1744, a soli cinquant'anni nel pieno delle sue attività di compositore, musicista e maestro. Fu sepolto nella chiesa di Monte Santo, nella Cappella dei musicisti di Real palazzo, intitolata a Santa Cecilia. La città di San Vito dei Normanni ha istituito il Centro Studi e Documentazione su Leonardo Leo, diretto dal maestro Cosimo Prontera, ed inoltre promuove la conoscenza delle opere del prestigioso compositore sanvitese attraverso il "Festival Barocco" giunto quest'anno alla 27ª edizione, rinnovandosi anno dopo anno nel segno di grandi nomi e di selettivi ospiti, interpreti tutti di grande valore del repertorio barocco, consolidando una tradizione ormai radicata nel tessuto socioculturale della regione pugliese, e specificamente di quella che al tempo di Leo aveva ancora la millenaria denominazione di Terra d'Otranto, comprendente i territori delle attuali pro-

vince di Brindisi Lecce e Taranto.

Il "Festival Barocco Leonardo Leo" si realizza dal 1998 con l'entusiastica direzione artistica di Cosimo Prontera, il noto maestro brindisino fondatore e direttore artistico-musicale dell'orchestra barocca "La Confraternita de' Musicisti", titolare della cattedra di Organo e composizione organistica presso il Carlo Gesualdo da Venosa del Conservatorio di Potenza, dove è anche docente di Pratica del basso continuo e organo antico.

Quest'anno, in concomitanza con la ricorrenza del compleanno numero 330 dell'eminente musicista sanvitese, il Festival sarà particolarmente ricco di manifestazioni, musicali e non solo, ben 18, distribuite in quattro città: San Vito, Brindisi, Lecce e Mesagne. Ad oggi il Festival ha già proposto i primi sei eventi di quest'anno, che hanno riscosso un vasto successo di pubblico e di critica. In anteprima, il 29 giugno, a Maddaloni con "La musica per il duca", i concerti per violoncello di Leonardo Leo per Marzio Carafa duca di Maddaloni e il 4 agosto a San Vito, in piazza Leonardo Leo e presso la casa Leo, per il "Buon compleanno Maestro!" Poi, il 25 agosto, l'inaugurazione ufficiale del Festival 2024 a San Vito, nella suggestiva cornice offerta dal Castello Dentice di Frasso, con "The lucky number by Leo e Vivaldi", il concerto per 4 violini e le 4 stagioni. Il 28 agosto, nella storica Piazza d'armi del Castello svevo di Brindisi, con la "Musica per le feste reali", la musica sull'acqua e la musica per i reali fuochi di artificificio di George Friedrich Handel. Il 1º settembre nell'incredibile scenario del millenario "Complesso rupestre delle Grotte di San Biagio", in agro di Brindisi vicino a San Vito, con "Il virtuoso diletto", l'Ensemble Novalta di suoni e danze di una festa aragonese. E il 3 settembre nel Chiostro dei Domenicani di San Vito, con "In Cantina", gli intermezzi buffi, dell'Orchestra barocca siciliana diretta dal maestro Luca Ambrosio.

Grazie al gentile invito del maestro Prontera, ho avuto il piacere di poter assistere all'evento inaugurale del Festival nel Castello Dentice di Frasso ed il privilegio di poter partecipare alla recente serata tenuta nelle Grotte di San Biagio. Nell'inaugurazione del Festival al Castello Dentice di Frasso, la magnifica perfor-



LE IMMAGINI In alto l'orchestra e i danzatori della "Festa aragonesa", qui sopra l'Orchestra "La Confraternita de' Musici"

mance della "Confraternita de' Musici" di Cosimo Prontera al cembalo è stata integrata dal violino solista del bravissimo giovane napoletano Riccardo Zamuner e dal noto attore campano Sebastiano Somma. Oltre a godere di una eccezionale interpretazione in versione integrale delle «Quattro stagioni di Vivaldi», ho quindi avuto modo di riascoltare la deliziosa musica di Leonardo Leo, scoprendo in nell'occasione il pregevole «Concerto per quattro violini obbligati in Re maggiore per servizio di sua eccellenza il marchese del Vasto». Nel Complesso rupestre delle Grotte di San Biagio, invece, in una cornice del tutto insolita e magica, capace di evocare bellezza, forza e suggestione, con la partecipazione del direttore perugino, il maestro Vladimiro Vagnetti, la serata della 'Festa aragonesa' non poteva che trascorrere in una atmosfera di surreale e delicata bellezza. Tra musica e danza non è stato difficile immaginarsi in quel XV secolo in cui, "...tra le corti italiane che gareggiavano nell'ingaggiare i più valenti musicisti d'Europa, primeggiava quella raffinatissima aragonesa-napoletana, vantando al proprio servizio alcuni tra i più valenti compositori e cantori del tempo, con un repertorio ricco di forme colte e popolarissime..."

Per l'occasione ho anche avuto la responsabilità, e soprattutto il privilegio, di esporre una breve panoramica sul contesto storico dell'«Età degli Aragona sul trono di Napoli, in retrospettiva dalla Terra d'Otranto». Un periodo che, se pur relativamente molto limitato nel tempo – poco più di cinquanta anni tra il 1442 e il 1500, tra tardo-medioevo e pre-modernismo – fu destinato ad essere palcoscenico storico di numerosi ed importantissimi eventi epocali, sia a livello regionale che internazionale, di fatto mondiale se si considera che l'America non era ancora stata scoperta. Un periodo storico, preposto di conseguenza ad incidere radicalmente sull'evoluzione di





LE IMMAGINI Cosimo Prontera, direttore artistico del Festival, Silvana Errico sindaco di San Vito e Gianfranco Perri.

tutti gli ambiti vitali del regno napoletano, svecchiando l'antico sistema politico amministrativo e culturale, e guidando di fatto la transizione dal Medioevo alla Modernità. Nella mia breve esposizione ho dovuto, naturalmente, sintetizzare al massimo e tralasciare molto, e per scusarmene e sopperire, ho preparato un volumetto di cento pagine che è stato distribuito tra il pubblico presente e che può anche essere reperito su Amazon: <https://lc.cx/hkllloD>

Il prosieguo del 27° Festival è, per fortuna e per diletto di molti, an-

cora abbastanza lungo; ci saranno altri dodici eventi musicali, da – nel possibile – non perdere. L'elenco completo esula dai propositi di questo articolo, ma è disponibile con tutti i pertinenti dettagli su molti organi di stampa ed in varie pagine online, compresa quella ufficiale del Festival: www.baroccofestival.it. Per concludere però, mi piace segnalare esplicitamente proprio il prossimo appuntamento, quello di sabato 7 settembre nel Chiostro dei Domenicani a San Vito, perché si presenterà 'in prima mondiale dei tempi moderni' l'oratorio di Leonardo Leo intitolato "In lode della B.ma Vergine del Rosario", con Antonio Giovannini mezzosoprano, Valeria La Grotta soprano, Lorian Castellano alto, Francesco Masilla basso e con la musica della "Confraternita de' Musici" diretta dal Maestro Prontera. E su questa composizione di Leo, nella Civica Biblioteca di San Vito, il 19 ottobre, si terrà un convegno musicologico con Nicolò Maccavino e si presenteranno gli Atti del convegno di Reggio Calabria "Leonardo Leo e il suo tempo" introdotti da Maria Grazia Melucci.

L'«Oratorio a 4 voci con violini violetta e basso continuo in lode della Beatissima Vergine del Rosario», è un'opera che fu commissionata a Leonardo Leo dalla Congregazione della Beata Vergine del Rosario, che ogni anno, nel convento napoletano di Santa Caterina a Formiello, la prima domenica di ottobre celebrava la festa della Vergine del Rosario con sontuose processioni e con l'esecuzione di musiche anche oratoriali. Basato su un Libretto di Anonimo, come si legge sul frontespizio della partitura manoscritta custodita in copia unica a Münster presso la Biblioteca diocesana, l'oratorio diviso in due parti fu eseguito 'con molto – anzi grandissimo – applauso' il primo ottobre 1730.

I protagonisti dell'Oratorio sono: Lisauro e Rosmonda, entrambi soprani, Maria Vergine, contralto e Furia, basso. L'organico strumentale è composto dagli archi, chiamati a realizzare il continuo e un oboe, utilizzato unicamente nell'aria 'Se vive Rosmonda' cantata da Lisauro, "rappresentante dei valori della cristianità costantemente minacciati dalle forze del male raffigurate dal malvagio Furia, finché il bene trionfa con la forza della fede e della preghiera, nella certezza che l'amore infinito e misericordioso della Beata Vergine del Rosario mai abbandonerà coloro che soffrono..."

Buon Festival a tutti!

